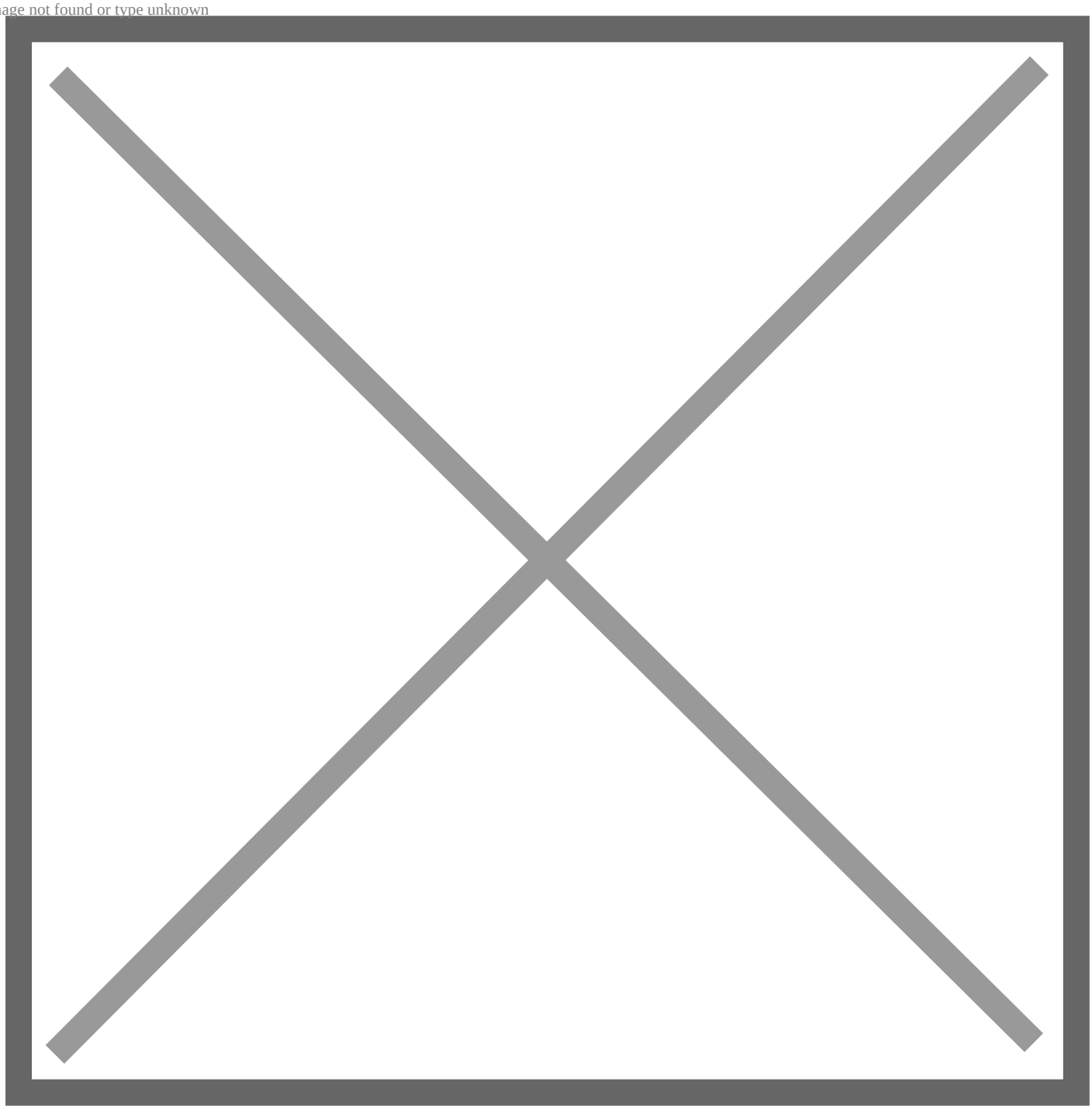
Image not found or type unknown



Comunismo cinese

In Cina la città di Zhumadian ricompensa chi denuncia atti religiosi illegali

CRISTIANI PERSEGUITATI 11_04_2023

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

Anna Bono

L'Amministrazione per gli affari religiosi di Zhumadian, provincia di Henan, il 13 marzo ha deliberato di corrispondere compensi da 600 a 1.200 yuan (81-162 euro) a chi denuncia attività religiose "illegali". L'iniziativa che è stata resa nota a fine marzo è intesa a sollecitare la partecipazione pubblica contro atti religiosi illegali, in sostanza a invogliare con compensi in denaro dei semplici cittadini a farsi delatori. Il decreto non fa riferimento a una religiose specifica, ma andrà a colpire soprattutto i cattolici dal momento che nella provincia di Henan vive il 10% dei cattolici cinesi e che la Chiesa sotterranea, che non riconosce gli organi religiosi sotto controllo del partito comunista, è molto forte. Nel decreto si raccomanda agli informatori di realizzare materiali audiovisivi per provare i fatti denunciati. "Non è la prima volta che le autorità locali incentivano delatori per sopprimere comunità religiose ritenute non allineate ai dettami del Partito comunista cinese (Pcc) e viste quindi come una minaccia alla stabilità sociale – spiegava l'agenzia AsiaNews nel dare la notizia il 28 marzo scorso – situazioni del genere si sono avute nell'Heilongjiang e nello Shandong nel 2021, e nel Fujian, Guangxi,

Hebei, Liaoning e di nuovo Henan nel 2019”. Le autorità di Zhumadian inoltre di recente hanno introdotto l’obbligo per i fedeli di ogni credo di registrarsi se vogliono poter assistere alle funzioni religiose pubbliche. L’obbligo vale per le chiese cristiane, per le moschee e per i templi buddhisti. I provvedimenti rientrano nella politica di sinizzazione delle religioni che la Cina ha adottato a partire dal 2015.